



EDITORIALE

Rc auto: più concorrenza, meno mutualità

L'impianto legislativo e gli interventi del regolatore vanno, ormai da tempo, nella direzione di stimolare una maggiore concorrenza nel settore assicurativo, favorendo le possibilità di scelta dei cittadini. E' questo il punto di partenza su cui si sono aperti innumerevoli cantieri, con l'ivass impegnata a sbrogliare una matassa che promette di avere un forte impatto su compagnie, intermediari e consumatori.

Nel nostro Paese l'Rc auto viene da sempre percepita come un obbligo e una tassa da pagare, oltre che come una "piaga da sanare", in termini di premi troppo alti, soprattutto in alcune zone territoriali.

Ciò che arriva al consumatore italiano è che la sua polizza auto costa, quando va bene, il 50% in più rispetto a quanto pagano i cittadini in Francia. Tutti i problemi strutturali che impattano sul settore intaccandone, a detta dell'Ania, la tenuta, non sono oggetto dell'interesse del consumatore. E non c'è nemmeno da aspettarsi che ci sia comprensione, o consapevolezza, sul concetto di mutualità su cui da sempre le assicurazioni fondano la propria attività. Se però si chiede maggiore concorrenza, e quindi politiche diverse di presenza sul mercato, è allora legittimo aspettarsi, come ha evidenziato recentemente l'Ania, che anche la richiesta di mutualità venga messa in discussione. Ma in questo caso sì, potrebbero esserci danni per i consumatori e per il senso di equità. Rinneghiando anche, probabilmente, il valore sociale dell'assicurazione.

Maria Rosa Alaggio,
Direttore Insurance Magazine
e Insurance Trade
alaggio@insuranceconnect.it

RC PROFESSIONALE

La responsabilità civile dei professionisti dell'area tecnica

Le professioni legate alle costruzioni sono aperte a diversi profili di rischio che vanno valutati in fase di stipula della polizza: la sovrapposizione di coperture non è sempre una garanzia di tutela. In particolare è fondamentale prevedere il rischio di danni anche molto tempo dopo la chiusura dei lavori

Secondo alcuni dati forniti dalle associazioni di categoria, su oltre un milione e duecento iscritti attivi agli albi professionali in Italia, più di 250 mila appartengono alle cosiddette **professioni dell'area tecnica**.

La macroarea dei professionisti facenti capo a quest'area, tuttavia, comprende una serie numerosa di sottogruppi, quali *ingegneri civili, ambientali, industriali ed informatici, architetti, designer, paesaggisti, esperti di conservazione* dei beni architettonici e ambientali, nonché *geometri e periti* dell'area tecnica in genere.

Quasi la metà dei liberi professionisti di queste categorie si concentra nel settore dell'edilizia, seguito dall'impiantistica (quasi il 15%) e dall'informatica (appena sopra il 12%). Ancora relativamente bassa la percentuale di ingegneri che si dedica all'ambiente e al risparmio energetico, con meno del 6% del totale, ma possiamo immaginare che tale numero sia in rapido aumento.



ATTIVITÀ E PROFILI DI RESPONSABILITÀ

Le attività più comunemente svolte da questi professionisti sono dunque concentrate principalmente nell'ambito delle costruzioni e spaziano dalla progettazione alla direzione dei lavori, dalle operazioni di collaudo alla validazione del progetto, dalla funzione di responsabile della sicurezza ai servizi di consulenza e alle perizie di vario tipo.

Parliamo dunque di attività differenti, che fanno capo a profili di responsabilità anche molto diversi gli uni dagli altri, ovvero di Rc contrattuale ed extracontrattuale, di obbligazione di mezzi e di risultato.

A questo proposito, vale la pena di ricordare che, nel caso della *Responsabilità contrattuale*, al reclamante basta poter dimostrare l'esistenza dell'incarico affidato al professionista, l'eventuale inadempimento da parte di quest'ultimo e il nesso causale tra inadempimento e danno subito, mentre nel caso di *Responsabilità extracontrattuale*, il cliente deve provare la colpa del professionista per negligenza, imprudenza, imperizia (provare, cioè che la prestazione effettuata non presentava particolari difficoltà di esecuzione) e il nesso causale con il danno subito. Il professionista, dal canto suo, deve dimostrare che la prestazione è stata effettuata a regola d'arte e che l'eventuale inadempimento è dipeso da un evento imprevisto e imprevedibile.

La giurisprudenza più recente, tuttavia, è sembrata propendere in più di un'occasione per una mescolanza tra i due tipi di responsabilità, creando un collegamento tra obbligazione di mezzi e obbligazione di risultato che sembrerebbe voler rispecchiare la commistione di diversi profili di colpa che questo complesso tipo di attività può comportare. (continua a p.2)



**Seguici anche su
Facebook alla
pagina di
Insurance Connect
e su Twitter
@insurancectrade**



(continua da p. 1) Quanto detto si rispecchia pure fedelmente nei numerosi tipi di copertura assicurativa esistenti.

CARATTERISTICHE DI UNA BUONA COPERTURA

La polizza di *Rc professionale* copre tutta l'attività svolta e il premio è dunque conteggiato sull'ammontare annuo del volume di affari. Il testo di polizza ha generalmente validità temporale su base *claims made*, con una data retroattività e una certa ultrattività.

La polizza stipulata a copertura di uno specifico progetto, invece, si innesta generalmente in una più ampia serie di coperture relative al progetto medesimo, a cominciare dalla *Car (Contractors' all risks)*, per finire con la *Decennale postuma*.

È importante che la polizza di *Rc professionale* sia strutturata per coprire tutto l'arco temporale nel quale la responsabilità del professionista svolge i suoi effetti.

Le normative vigenti impongono che il professionista sia responsabile di eventuali danni occorsi per un periodo assai lungo, dopo la consegna dei lavori.

L'essenza stessa dell'attività svolta, inoltre, impone la necessità che il contratto dispieghi la sua efficacia per lungo tempo (ad esempio, quando parliamo di progetti di opere civili).

È dunque necessario assicurarsi che la validità della copertura si prolunghi nel tempo.

Ciò sarebbe anche possibile mantenendosi "fedeli" a uno stesso assicuratore, giacché in tal caso resterebbe certamente ininterrotta la retroattività del contratto.

Da questo punto di vista, ad esempio, è assai poco consigliabile saltare da una compagnia ad un'altra in cerca di condizioni di premio più favorevoli, senza accertarsi che non esistano "buchi" di copertura.

ATTENZIONE ALLA SOVRAPPOSIZIONE DI POLIZZE

Bisogna poi fare chiarezza sull'operatività della polizza generale con tutte le altre polizze eventualmente stipulate. Dal momento che si tratta oggi di coperture tutte praticamente obbligatorie, e che lo stesso professionista, o il medesimo studio di professionisti, possono trovarsi a svolgere contemporaneamente attività diverse all'interno di un cantiere, o in occasione di un progetto può accadere che talune coperture coesistano e si sovrappongano.

Ciò può comportare qualche problema laddove si verifichi un sinistro, specialmente se le diverse polizze che insistono sul medesimo evento sono sottoscritte da diversi assicuratori.

È pur vero che per talune coperture l'ambito di operatività è molto ben definito, ma non dobbiamo dimenticare che, ad esempio, le polizze conosciute come *Merloni* prevedono una normativa specifica e obbligatoria e può risultare difficile fare combaciare il regime temporale di tutte le coperture che insistono sullo stesso rischio.

VALUTARE TUTTE LE POSSIBILI VOCI DI RESPONSABILITÀ

Ma queste sono solo alcune delle problematiche che si possono incontrare al momento della stipulazione di una polizza *Rc professionale* per questa categoria di professionisti.

Si pensi alle problematiche inerenti la responsabilità per danni da inquinamento, alla luce del principio di chi inquina paga, stabilito dalla *Environmental liability directive* e a quelle connesse all'uso ed alla presenza di amianto, adoperato per anni nei progetti e nelle costruzioni, anche dopo che ne era stato riconosciuto l'effetto letale e che è ancora largamente presente in molti fabbricati da smantellare.

Si pensi ai problemi inerenti il rispetto delle norme di igiene e sicurezza nei cantieri e a quelli derivanti da errata interpretazione di vincoli urbanistici, con una normativa che cambia e si evolve continuamente.

È quindi di vitale importanza comprendere a fondo l'attività svolta e conoscerne tutti gli aspetti, perché le condizioni di polizza rispecchino il più possibile ogni tipo di esposizione affrontata.

Cinzia Altomare,

Property & Casualty Facultative Manager, Gen R



Seguici anche su Facebook alla pagina di Insurance Connect e su Twitter @insurancetrade



È USCITO IL NUOVO NUMERO DI INSURANCE REVIEW, IL MENSILE DEDICATO AL SETTORE ASSICURATIVO. PER AVERLO ABBONATI SUL SITO WWW.INSURANCETRADE.IT





COMPAGNIE

Atradius, nel 2012 utile ante imposte a 156,2 milioni di euro

Si consolida anche il patrimonio netto del gruppo, che sale a 1,2 miliardi



Crescono i ricavi di **Atradius**, tra gli operatori globali nell'assicurazione del credito, recupero crediti e cauzioni. Il gruppo ha realizzato nel 2012 utili ante imposte pari a **156,2 milioni di euro**, con ricavi in crescita del **3%** a **1,6 miliardi** di euro. I buoni risultati riflettono la performance positiva di Atradius durante un periodo difficile per il contesto economico in tutta Europa.

Complessivamente il **ramo Global** (assicurazione del credito per multinazionali) e le unità operative in Asia costituiscono il 23% del totale dei ricavi da attività di assicurazione credito. In particolare, nel 2012, i ricavi del ramo Global sono cresciuti dell'8,1% e quelli dell'Asia del 18,6%. Nella maggior parte delle regioni in cui opera il gruppo si è registrata una crescita dei ricavi da attività di assicurazione pari ad almeno il 5%. La crescita del 10,1% dei ricavi del **ramo Cauzioni** a 93,6 milioni di euro è il risultato di una solida performance nella maggior parte dei mercati ove Atradius esercita il ramo.

I ricavi da **servizi** hanno registrato un miglioramento dell'11,4% nel 2012, guidati da **Atradius collections**. Quest'ultima ha prodotto un incremento di ricavi dell'11,1% dovuto in larga parte a un aumento del 15% del collocamento del debito e a un maggior flusso in entrata di sinistri relativi alle operazioni in copertura. I ricavi da altri servizi sono cresciuti del 13,0%. Per quanto riguarda la riassicurazione, Atradius ha registrato un incremento dei ricavi del 2,1%, con un incremento triplo dell'utile ante imposte.

Il rapporto tecnico lordo di Atradius rimane stabile, registrando un lieve aumento al 51,2% dal 49,7% dell'esercizio 2011. Se unitamente a tale dato si considera il 4,4% d'incremento del totale dell'esposizione potenziale, pari a 468,4 miliardi di euro, si nota come la compagnia sia riuscita con successo ad ampliare la capacità di copertura assicurativa a disposizione dei propri clienti, mantenendo al contempo inalterati i propri standard di assunzione dei rischi.

"Nel 2012 si sono registrate variazioni significative all'interno delle economie in diversi Paesi", ha spiegato **Isidoro Unda**, ceo di Atradius. "Anche con il perdurare di tassi d'insolvenza in incremento, nella maggior parte dei nostri mercati - ha sottolineato Unda - la vasta presenza di Atradius a livello globale ha consentito ai nostri clienti di cogliere le opportunità commerciali a livello mondiale in tutta sicurezza".

Il patrimonio netto sale nel 2012 a **1,2 miliardi di euro**, in crescita di 66,7 milioni. Si tratta di un miglioramento dovuto essenzialmente all'utile netto dell'esercizio, parzialmente compensato dal pagamento di un dividendo.

B.M.

MERCATO

Consumi, sempre meno italiani utilizzano l'automobile

L'Osservatorio di Segugio.it mostra come nel 2012 sia in picchiata il numero di chilometri percorsi dalle vetture ogni anno: -12,2%

Un'Italia che sembra essere tornata indietro nel tempo, in un'epoca in cui l'utilizzo dell'automobile era un lusso riservato a pochi. La crisi economica che ha portato una drastica riduzione dei consumi ha colpito pesantemente il mondo delle quattro ruote, sia in termini di vendita di vetture nuove, sia in termini di utilizzo del mezzo. La percorrenza media annua delle automobili, in Italia, è in picchiata, complice il vertiginoso aumento del prezzo dei carburanti e gli alti costi di gestione dei mezzi.

È questa la fotografia scattata dall'ultima edizione dell'Osservatorio mensile di **Segugio.it**, comparatore online di polizze auto e moto del gruppo MutuiOnline. La ricerca ha rilevato che gli italiani, sempre più spesso, rinunciano della propria autovettura, per via dell'alto costo del carburante. La fotografia scattata da Segugio.it ritrae un'Italia sempre più immobile, non solo metaforicamente. Dai 10.890 chilometri annui dichiarati nel febbraio 2012 si è passati, infatti, ai 9.560 chilometri dello scorso mese. In termini percentuali equivale a un calo del 12,2% nell'arco degli ultimi 12 mesi, pari a ben 1.330 chilometri annui.

"L'effetto combinato della crisi economica e dell'elevato costo di esercizio dell'automobile ha determinato l'attuale situazione di fermo dei veicoli - spiega **Emanuele Anzagli**, vicepresidente di Segugio.it. "Rispetto a 12 mesi fa - sottolinea Anzagli - oggi mediamente si percorrono, su base annua, circa 1.300 chilometri in meno. Questo trend è in atto già dalla seconda metà del 2009 e si è ulteriormente rafforzato negli ultimi mesi".

L'analisi dell'osservatorio di Segugio.it prosegue, poi, a livello di aree geografiche ed evidenzia come il calo nella percorrenza media stimata sia un fenomeno che interessa tutte le zone d'Italia: il primato spetta alle Isole, che segnano una flessione di 1.546 chilometri percorsi in un anno, seguite dal Centro (-1.470 km/anno), dal Nord (-1.377 km/anno) e dal Sud, dove il calo medio è meno accentuato (-1.251 km/anno).

Tra le Province che hanno maggiormente risentito del calo della percorrenza media vi sono Verbano-Cusio-Ossola (-3.062 km/anno), Vibo Valentia (-2.769 km/anno) e Aosta (-2.367 km/anno). Resistono invece, nonostante i significativi rincari della benzina e i costi aumentati della manutenzione, gli automobilisti delle province di Arezzo (-125 km/anno) e di Novara (-52 km/anno). Unica eccezione la Provincia di Isernia dove, a dispetto del calo generalizzato, si è registrato addirittura un aumento della percorrenza media di oltre 100 km/anno.

Beniamino Musto



Le “non risposte” dell’assicurazione

Alzheimer: le caratteristiche cliniche della malattia possono variare notevolmente da soggetto a soggetto, tuttavia il più precoce ed evidente sintomo è in genere una perdita significativa della memoria, che si manifesta all’inizio soprattutto con difficoltà nel ricordare eventi recenti e successivamente si aggrava con lacune in ambiti sempre più estesi. Oggi sappiamo che la perdita di memoria è la diretta espressione della perdita, nel cervello, di materia grigia, in particolari aree cruciali per i nostri ricordi, come l’ippocampo, una struttura cerebrale deputata espressamente alla formazione e al consolidamento di memorie. Spesso, a questo primo sintomo, si associano altri disturbi quali: difficoltà nell’esecuzione delle attività quotidiane, con conseguente perdita dell’autonomia; disturbi del linguaggio con perdita della corretta espressione verbale dei pensieri, della denominazione degli oggetti oppure impoverimento del linguaggio e ricorso a frasi stereotipate. Altre volte il sintomo che si associa al disturbo di memoria può essere rappresentato anche dal disorientamento spaziale, temporale e topografico (<http://www.centro-alzheimer.org/>). In realtà la non autosufficienza in genere è una patologia devastante non solo per chi ne soffre ma forse in maniera anche più violenta per chi assiste i soggetti colpiti.

Ad oggi, il mondo delle assicurazioni non è riuscito a risolvere, a mio avviso, in maniera completa il problema, trovando una serie di coperture che realmente mettano in condizione chi le sottoscrive di “dormire sonni tranquilli”. Le coperture esistenti sono ancora molto care e quindi non alla portata di tutti.

Il problema si risolverebbe facilmente attraverso il concetto della mutualità, tipico del nostro settore, e cioè con l’obbligo di sottoscrivere tale copertura da parte di tutti i cittadini attraverso la costituzione di un unico fondo sanitario sociale nazionale.

Le prestazioni per i non autosufficienti devono essere esclusivamente di servizio, fornendo l’assistenza di cui il malato di Alzheimer necessita, non solo in strutture specializzate, ma anche al suo domicilio. Infatti, chi ha avuto esperienza della malattia sa bene quanto l’ambiente di casa aiuti il malato, almeno da un punto di vista psicologico. Non sempre ciò è possibile in quanto molto spesso i malati di Alzheimer diventano anche violenti.

Leonardo Alberti,
*trainer scuola di Palo Alto,
 consulente di direzione strategica in ambito assicurativo,
 docente vendite e management*

IPF 3° Annual
 italy protection forum
 * pension
 Milano
 Hotel Principe di Savoia
26 marzo
 09:30 - 17:00
 Registrati
 partecipazione
gratuita
www.italyprotectionforum.it

Innovazione = Opportunità

pension protection

è il momento di fare qualcosa di diverso

Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl, Via Montepulciano 21, 20124 Milano 02.87069835 redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it

Supplemento al 18 marzo di www.insurancetrade.it

Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012